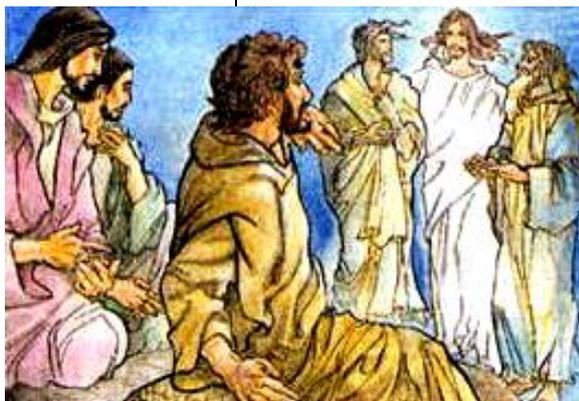


## TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

6 agosto 2017

### È IL FIGLIO MIO, L'AMATO. ASCOLTATELO!

Il fine del mistero della Trasfigurazione di Gesù è fondato sull'esigente e denso imperativo teologico: **Ascoltatelo!** Gli altri imperativi a seguire: *'Alzatevi e non temete'*, riprendiamo il cammino verso Gerusalemme, per *compiere* la Volontà salvifica del Padre Mio! Ora, Pietro, può cominciare a comprendere di più il senso vero dell'annuncio di Gesù sulla *necessità* che il Figlio dell'Uomo *'deve'* andare a Gerusalemme, *'deve'* soffrire molto, *'deve'* venire ucciso per risuscitare il terzo giorno (Mt 16,21) e della *necessità* per il vero Suo discepolo di rinnegare se stesso, di prendere la croce e di seguirLo di dietro (v 24), proprio *'perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa Mia, la troverà'* (v 25). La Parola di Dio è guida, faro e luce nel buio della notte, finché sorga il nuovo giorno senza mai più tramonti. La Parola di Dio, viva ed efficace, realizza e compie quanto i Profeti hanno annunciato. È lampada che brilla nell'oscurità e che ci sorregge e guida, finché spunti il giorno e sorga la stella del mattino, che mai più avrà tramonto: Gesù Cristo, nostro Salvatore (*seconda Lettura*). Il messaggio del mistero della Trasfigurazione è adombrato e preparato dal profeta Daniele (*prima Lettura*) il quale, con linguaggio apocalittico, racconta la *visione* del Vegliardo, *'Antico di giorni'*, assiso sul trono *'come di vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente'* che apre i Libri del Giudizio. Le visioni continuano con l'arrivo dal cielo di *'uno simile a un figlio d'uomo'*, che gli viene presentato e al quale sono dati tutti i poteri, in cielo e su tutte le nazioni perché regni in eterno. Nella *seconda Lettura*, Pietro, è il testimone che ha *visto* e contemplato la bellezza infinita della Trasfigurazione di Gesù e ha *udito*, con le sue orecchie, la *'Voce'* del Padre, che Lo ha dichiarato Figlio e a rivolto a noi il Suo imperativo salvifico, *'Ascoltatelo'*. Il mistero della Trasfigurazione deve illuminare e vivificare i *passaggi* fondamentali della nostra esistenza, *nascita, crescita, vocazione e missione, prove e debolezze, cadute e sofferenze, malattie e morte*, lasciandoci docilmente *'trasfigurare'* dal Trasfigurato e Risorto,



nell'obbedienza libera e gioiosa dell'imperativo paterno e quotidiano della Sua Voce suadente e trascinate, coinvolgente ed efficace, sempre antica e sempre nuova: **'Ascoltatelo!'**

Ci lasceremo prendere da Lui, *saliremo* con Lui, ogni giorno, il monte della Rivelazione e contempleremo il Suo Volto? Ascolteremo con attenzione ogni giorno la Sua Parola che è la *'Voce'* del Padre? Ci faremo coprire e avvolgere dalla *'Nube luminosa'*, lo Spirito del Suo amore e della misericordia del Padre? Anche, oggi, saliti su questo Suo santo monte, il Suo Altare, mangeremo il Suo Corpo spezzato e ci sazieremo al Calice della salvezza per non aver più paura. Egli, il Trasfigurato, ora Risorto, *'si avvicina'* a ciascuno di noi, ci tocca e ci rialza per rimetterci in cammino, sostenuti dalla grazia della Sua Parola, *'luce che brilla nel buio'* della nostra esistenza, verso Gerusalemme per donare, insieme con Lui, la nostra vita, per ritrovarla nella Sua beata Risurrezione, oggi, annunciata nel dono del mistero della Sua Trasfigurazione che vuole *'trasfigurare'* e cambiare, fin d'ora, la nostra vita!

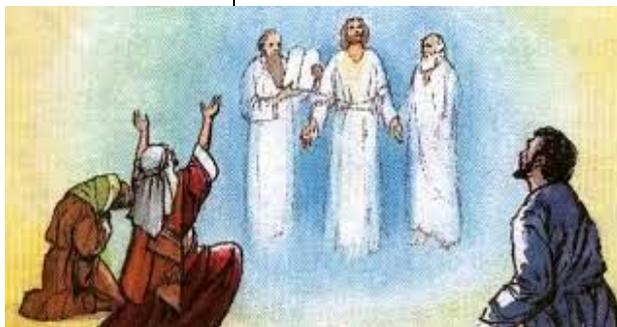
#### Prima Lettura Dn 7,9-10.13-14 **Al Figlio dell'uomo è stato dato un regno che non finirà**

Nella profezia escatologica, attraverso le visioni apocalittiche di Daniele (*'Dio è mio giudice'*), il Signore si manifesta *'come uno simile a un figlio d'uomo'* (v 13b), che viene con le nubi del cielo e viene presentato al *'Vegliardo'*, assiso sul *'trono di vampe di fuoco'*, che gli conferisce potere, gloria e regno. È la visione apocalittica, con la quale si vuole risollevare e ridare forza e speranza al popolo oppresso perché continui a *'resistere'* nelle persecuzioni presenti e a sperare, nella certezza che il Signore verrà a liberarlo dalla schiavitù e a ristabilire la Sua giustizia, e, manifestandosi nella gloria della Sua potenza, riscatterà e affrancherà il Suo popolo. In questo movimento letterario, nato durante la resistenza contro la repressione e oppressione degli Ebrei nella guerra civile maccabaica, ad opera del crudele e spietato Antioco IV Epifane, si inserisce il brano di Daniele che, dopo aver presentato gli elementi simbolici della visione dei *'quattro venti'* del cielo che si abbattono sul grande mare, dai cui abissi escono

(‘salgono’) le quattro grandi bestie nemiche (i quattro *imperi nemici*: babilonesi, medi, persiani che hanno oppresso il popolo di Israele e greci che lo perseguitano mentre egli sta scrivendo) e che si dimostrano essere avverse al dominio onnipotente del vero ed unico Dio (vv 1-8), racconta la visione di due misteriose figure: un ‘Vegliardo’, vestito di bianco e dai capelli ‘candidi’, servito da miriadi di servi e attorniato da una corte che, dopo essersi assiso (‘sedette’) sul trono, fece aprire i Libri delle sentenze per giudicare, con giudizi giusti, l’agire empio e iniquo delle ‘quattro bestie’, emerse dagli abissi del mare agitato dalla potenza dei ‘quattro venti, ‘abbattutisi su di esso’. Il secondo personaggio che entra in scena, è ‘uno simile a un figlio d’uomo’, che sceso dalle nubi, giunge presso il Vegliardo, al quale viene presentato e dal quale riceve potere eterno, gloria e un regno che non finirà mai (v 14). Il Vegliardo, con i capelli candidi, ‘Antico di giorni’, cioè, eterno nella sua trascendenza (*significata* dalla presenza del fuoco, che ricorre tre volte!), santo e senza macchia (‘veste candida’), venerato e servito da ‘mille migliaia’ e assistito da ‘diecimila miriade’, assiso sul trono di fuoco, fa sedere la corte e apre i *Libri dei giudizi e delle sentenze* sull’agire empio e ingiusto degli uomini. Il *figlio dell’uomo* viene dalle nubi e si presenta al Vegliardo e da Lui riceve potenza e forza e un regno che non finirà mai. Tutti i regni della terra (‘le quattro bestie’) sono riemersi dagli abissi di un mare, scosso impetuosamente dai quattro venti che si sono abbattuti con violenza su di esso, mentre, il Regno di Dio e il Suo Re messianico, discendono dai cieli, cioè, da Dio stesso, il Quale gli dona il ‘potere eterno su tutti i regni, su tutti i popoli, nazioni e lingue’ che sono sotto il cielo. Gesù, nel Vangelo, attribuisce a Sé questo titolo messianico e rivela che Egli è disceso dal cielo per compiere la volontà salvifica del Padre Suo che Lo ha mandato e Lo ha proclamato Suo Figlio amato, Suo compiacimento, e ci ha comandato di ‘ascoltarLo’ e di seguirLo in tutto. In Lui è il compimento di tutte le promesse messianiche, quale unico Redentore e Salvatore di tutti gli uomini.

Salmo 96 **Il Signore regna, il Dio di tutta la terra**

*Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il Suo trono.*



*Annunciano i cieli la Sua giustizia e tutti i popoli la Sua gloria. Perché Tu, Signore, sei l’Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dei.*

Salmo ‘pasquale’ che annuncia il *Regno di Dio* e proclama la Sua *Signoria assoluta sopra ogni altra potenza*. Inno di acclamazione al Signore che regna su tutta la terra e su tutte le isole che devono gioire. Egli regna, ‘avvolto da nubi e tenebre’ (sono gli *elementi* che indicano la Sua *trascendenza*), dal Suo trono fondato sul diritto e sostenuto dalla giustizia (vv 1-2). Il Suo dominio si estende su tutta la terra e i cieli annunciano la Sua giustizia e tutti i popoli vedono la Sua gloria (vv 5-6). Il Salmista, infine, proclama l’assoluta *signoria* di Dio l’Altissimo, di fronte al quale ‘*i monti si fondono come cera*’ e *tutti gli idoli soccombono per sempre*. Per questa Sua potenza, tutta la creazione esplose nell’esultanza.

Seconda Lettura 2 Pt 1,16-19 **Noi siamo testimoni del Signore nostro Gesù Cristo e sul monte abbiamo udito la voce del Padre**

Pietro racconta l’esperienza personale della Trasfigurazione del Cristo sul monte e ricorda le parole udite dalla maestosa *Voce* del Padre che Lo rivelano, quale Egli è realmente: Suo Figlio, l’Amato e Suo Compiacimento. L’Apostolo non parla come ripetitore di fantastiche notizie, apprese per sentito dire, ma si autentifica come testimone che *ha visto e contemplato* il Suo Volto luminoso e glorioso e *ha ascoltato* la Voce di Dio Padre! Non racconta favole, Pietro, ma trasmette, nella fedeltà, ciò che *ha visto* sul monte e ciò che *ha sentito e udito* dalla viva *Voce* ‘discendente dal cielo’ (v 18a). Il plurale dei verbi (*abbiamo* fatto conoscere... *non siamo* andati dietro a favole... *siamo* testimoni... *l’abbiamo* udita mentre eravamo sul monte...), non

è *plurale maiestatico*, ma vuole segnalare il coinvolgimento degli *altri due*, Giacomo e Giovanni, anche essi *testimoni* che hanno *visto* e hanno *udito*. In tre la

testimonianza è resa più vigorosa, comunitaria, pienamente fondata e più attendibile e credibile.

Pietro ci consegna questo suo ‘ricordo’ testimoniante, vissuto con Gesù, insieme con i suoi due compagni, per sostenere e fondare la nostra fede, raccomandandoci di lasciarci illuminare e

guidare, nel nostro cammino pieno di ostacoli e incertezze, dalla *'solidissima Parola dei profeti'*, quale *'lampada che brilla in un luogo oscuro finché non spunti il giorno e non sorga nei nostri cuori la stella del mattino'* (v 19), senza più tramonto: Gesù Cristo, Figlio amato, morto e risorto per noi e da noi testimoniato nell'attesa della Sua venuta.

Dunque, la fede in Gesù Cristo non si fonda sulle favole e sui miracoli, ma sulla conoscenza ed esperienza di Lui, che solo la Parola ci può offrire e solo questa ci può condurre a Lui.

**I verbi della testimonianza** e dell'esperienza della Sua gloria: *vedere ed udire, fare 'conoscere la potenza e la venuta del Signore... perché siamo stati testimoni oculari della Sua grandezza'* (v 16). Quella di Pietro, più che una Lettera di esortazione, è una *Catechesi* intensa e approfondita che contiene una serie di *raccomandazioni* e indica i *modi* per superare le prove e le persecuzioni subite a causa del Vangelo, da annunciare e testimoniare.

Vangelo Mt 17,1-9 **Questi è il Figlio Mio, l'Amato e Mio compiacimento: Ascoltatelo!**

Se tutti i Sinottici riportano la *Trasfigurazione* di Gesù sul monte Tabor, ci deve essere una ragione! Questo evento è fondamentale: la manifestazione della Sua Trasfigurazione è per i tre discepoli di Gesù, i quali, ora, devono comunicarla, trasmetterla e testimoniarla a tutti gli altri. Devono *'ascoltarLo'* e farLo ascoltare, devono *'alzarsi'* e non devono temere, devono scendere a valle, senza paura, là dove le cose accadono e la vita si svolge nelle sue trame *'buie'* e misteriose, e lì devono testimoniare la Luce che hanno visto e trasmettere ciò che la Voce ha fatto loro *sentire*.

Dopo la richiesta fatta da parte dei farisei a Gesù *'di dare loro un segno dal cielo'* (16, 1-4), dopo aver avvisato i Suoi discepoli a *'guardarsi dal lievito dei farisei e dei sadducei'* (vv 5-12), dopo la domanda impegnativa ai discepoli *'voi chi dite che lo sia?'* e la professione di fede di Pietro (vv 13-20), dopo il primo annuncio della Sua passione (vv 21-23) e dopo aver dettato le condizioni necessarie per poterLo seguire (16, 24-28), Gesù *'fu trasfigurato'*, davanti ai tre discepoli che Egli aveva preso con Sé e condotto in disparte, su un alto monte (17, 1).

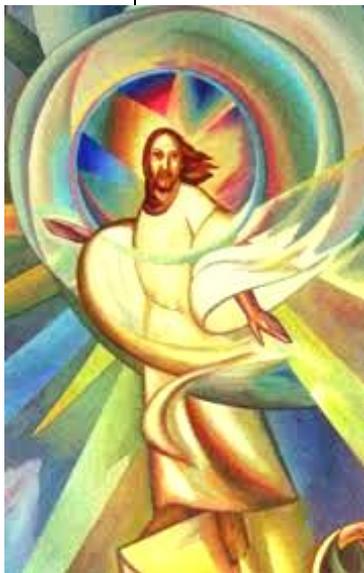
Nella Trasfigurazione del Figlio, Dio vuole mostrare il Suo volto glorioso e vittorioso sulle tenebre e sulla stessa morte: quel Suo Volto che sarà

*'sfigurato'* durante la passione e sulla croce, da Dio *'sarà trasfigurato'*. Il Suo volto *'brilla'*, come il sole più di quello di Mosè, quando discende dal monte, dopo aver incontrato il Signore. Le Sue vesti sono sfolgoranti di luce, come il Vegliardo della prima Lettura. La presenza di Mosè e di Elia, che dialogano con Gesù, testimonia che nel Messia trasfigurato, si compiono tutte le profezie e le Scritture.

Pietro, che già si era *'ribellato'* all'annuncio della passione, anche ora, con la sua uscita, dimostra, ancora di essere prigioniero dei suoi progetti e desideri e di non voler comprendere e seguire quelli del Signore: *'È bello per noi essere qui!'* Allora, perché non rimaniamo e restiamo per sempre, senza più scendere a valle ed andare a Gerusalemme incontro alla passione e morte? Ancora Pietro non ci sta e cerca di sfuggire ed evitare *la necessità* della passione che Gesù ha loro annunciato! Ci vuole ancora l'intervento del Padre che, con la Sua viva Voce, conferma la divina Identità del Figlio e pronuncia, per Pietro e per noi, il Suo imperativo categorico: *AscoltateLo*, che vuol dire, non solo *sentite* ciò che vi dice, ma *eseguite*

fedelmente, ciò che vi comanda! La *reazione* dei discepoli alla Voce del Padre, che ha manifestato la Sua presenza e quella del Suo Spirito (*'nube luminosa'*) e rivela la vera identità del Figlio, è lo smarrimento e la paura: *'caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore'*. È la Sua Voce a manifestare la presenza di Dio ai discepoli che non la reggono, come Mosè ed Elia sul monte, e sono *'atterriti'* da questa divina manifestazione!

Gesù dovrà, ancora con pazienza e amore, far comprendere loro, progressivamente, il vero Volto di Dio, attraverso il Suo l'agire misericordioso, compassionevole e pietoso. **Alzatevi e non abbiate paura** (v 7b)! Ed è, ancora, Gesù ad *avvicinarsi*, a *toccarli* per *rassicurarli* ed *evitare* che il *'santo'* timore si trasformasse in paura, e a sollecitarli a rialzarsi subito e riprendere, con fiducia e determinazione, il cammino verso la passione, la morte e la gloriosa risurrezione, fatta intravedere nella bellezza infinita della Trasfigurazione, che dovranno conservare e custodire nel cuore e non *'dirla'* prima che il Figlio



dell'uomo *'non sia risorto dai morti'*. A questi, ora, è stato concesso un anticipo rivelativo del Mistero di Gesù, che potrà essere pieno e definitivo solo a partire dal Mistero della Risurrezione, di cui oggi hanno avuto uno spiraglio nella Trasfigurazione. Infatti, solo dopo la Risurrezione, la Sua Ascensione e la Discesa dello Spirito Santo (Pentecoste), cominceranno ad annunciarLo, predicandoLo e testimoniandoLo senza più paure e tentennamenti (vedi *Atti degli Apostoli*).

**Signore come è bello per noi essere qui!** Se vuoi, farò qui tre tende (v 4b). La Voce 'dalla nube luminosa', interrompe e risponde: è il Mio Figlio, la Bellezza Eterna e Divina, che rende tutto *bello*, se Lo ascoltate e Lo seguite! Ma, ora, bisogna scendere a valle, Pietro, là dove le cose accadono, dove grano (*figli del Regno*) e zizzania (*figli del maligno*) continuano a coesistere fino alla mietitura (Mt 13, 38) e i pesci buoni sono nella stessa rete, insieme, con i pesci cattivi, fino alla 'cernita' finale (Mt 13, 48)! È proprio lì, a valle che dobbiamo portare la *Bellezza*, seminare la *Speranza*, trasfigurare i cuori e illuminare le menti, testimoniando la grazia della *Luce*, che abbiamo visto risplendere sul Volto del Figlio su questo monte, Tabor, e che, sul Golgota, rivelerà tutta la bellezza della *Misericordia* del Padre che, in Lui, farà risentire, su tutta la terra, la *Sua Voce* che riaffermerà **'Questi è il Figlio Mio, l'Amato': Ascoltatelo**, seguitelo e lasciatevi *trasfigurare* mente e anima dalla Sua Bellezza e condurre nelle Mie braccia di Padre amoroso e compassionevole.

Il Padre si manifesta attraverso la Sua Voce: i tre discepoli si disorientano, perché si lasciano sorprendere dalla paura e, per questo, Gesù subito si avvicina, li tocca, li rincuora e li rialza per rimetterli in cammino dietro di Lui, attraverso la valle della Sua passione per risalire l'altro monte della Sua vera e definitiva trasfigurazione attraverso la morte e il dono della Sua vita: ecco, la *Bellezza* che salverà il mondo, il Suo *amore crocifisso*! Anche noi, un giorno, contempleremo il Suo volto, dopo averLo visto *riflesso* ogni giorno, salendo il monte santo: *l'altare dell'offerta* del Suo amore crocifisso e risorto per la salvezza di tutti!

**Il Figlio dell'Uomo** si manifesta **Figlio di Dio**. La nostra esistenza è tutta da *trasfigurare* nella *configurazione* e *conformazione* al Volto santo e

glorioso di Cristo Risorto, confermato dal Padre come l'amato Figlio Suo da ascoltare.

L'**Eucaristia**, Pasqua del Signore, realizza efficacemente il mistero della Trasfigurazione: mangi pane e, nella fede, credi corpo spezzato, bevi vino ed è il sangue divino sparso in remissione dei peccati, annunci la morte, proclami la Sua risurrezione e vivi nell'attesa della Sua venuta! Tutto l'Eucaristia trasfigura, risana, ricompono, rinnova, ravviva, illumina, feconda e conduce a compimento.

**'Come è bello** per noi essere qui!' - esclama Pietro! - **'Alzatevi, non temete** e scendiamo dal monte' - comanda Gesù! La Trasfigurazione, infatti, è solo una tappa del lungo e faticoso cammino pasquale! Il mistero della Trasfigurazione è esperienza di armonia, pace e bellezza, però, non dimentichiamo che il Signore, che si è lasciato contemplare, avvolto di luce e di gloria ed è stato proclamato e dichiarato dal Padre, il Figlio Suo Amato, deve andare ed è in cammino verso la croce! La *bellezza* della Sua Gloria passa attraverso la *bellezza* della Sua



Crocifissione, per mezzo della quale tutto salva e tutto trasfigura. Egli è stato crocifisso per i nostri peccati, è risorto per farci risorgere con Lui, è stato trasfigurato per donarci speranza e fiducia nel nostro donarci quotidiano, ascoltando e seguendo il Figlio Suo. *La Trasfigurazione*, infatti, manifesta un significativo collegamento con la Risurrezione del Cristo: la 'Pasqua dell'Estate' la definiscono i fratelli Ortodossi! Così, Il Mistero della Trasfigurazione di Gesù, immette e proietta nuova luce di speranza sul nostro 'buio' per indicarci di nuovo il cammino da seguire, rianimando l'attesa del nostro incontro con il Signore, che per sempre trasfigurerà la nostra vita e l'assimilerà alla Sua.

**Il Mistero della Trasfigurazione** di Gesù, mostra il *Volto* del Figlio, fa udire la *Voce* del Padre e manifesta la *Presenza* dello Spirito Santo che, dalla 'nube luminosa', avvolge e protegge i discepoli, impauriti e caduti *'con la faccia a terra'*, e, oggi, proietta nuova luce nel nostro 'buio' e ci indica il nuovo cammino, riaccendendo in noi la speranza e rianimando l'attesa del nostro incontro definitivo con il Signore, il Suo amato Figlio e nostro amato Fratello e nostro unico Salvatore.